

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

DIFESA NAZIONALE

10.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASATI**

INDICE

Schema di provvedimento legislativo:

Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'esercito (N. 104) (Seguito della discussione e rinvio)

Pag

71

PRESIDENTE — DE COURTEN, *Ministro della marina* — CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica* — BROSIO, *Ministro della guerra* — PALERMO — ARGENTON — JACINI, *Relatore* — OXILIA — MEDICI TORNAQUINCI — OMODEO — GIUA — BENCIVENGA — MARAZZINI.

La seduta comincia alle 9.40.

(Intervengono i Ministri della guerra, Brosio, della marina, De Courten, dell'aeronautica, Cevolotto — Interviene anche, autorizzato, il Consultore Bencivenga).

ALBERGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'esercito (N. 104).

PRESIDENTE riassume la discussione della precedente riunione e pone in risalto come le maggiori preoccupazioni sorte in seno alla Commissione siano state quelle relative ad una eventuale sperequazione tra le Forze armate, nonché alle obiezioni avanzate dal Ministero del tesoro.

Dopo aver dato lettura degli ordini del giorno presentati dai Consultori Piacentini, Omodeo e Medici Tornaquinci, invita i Ministri della marina e dell'aeronautica a volere esporre i dati relativi alla situazione dei loro organici.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, ripeterà alla Commissione le ragioni di opportunità e di giustizia già esposte al Consiglio dei Ministri, per cui ritiene che il provvedimento non possa essere applicato alla Marina. Secondo quanto si legge nella relazione, il provvedimento è basato sulla sperequazione verificatasi nel ventennio fascista tra la pleora degli ufficiali generali e superiori e l'insufficiente numero degli ufficiali inferiori.

Tale situazione, invece, non trova riscontro nei quadri della Marina dove le proporzioni si sono mantenute presso a poco inalterate, andando anzi a vantaggio dei gradi inferiori. Confrontando la situazione dei quadri esistenti nel 1922 con quella del 1943, di fronte ad un aumento complessivo del 247 per cento (da 1042 a 2581 ufficiali) le percentuali di incidenza dei vari gradi sono variate rispettivamente nella seguente maniera: dal 67,17 al 70,24 per cento per gli ufficiali inferiori, dal 29,94 al 27,97 per cento per gli ufficiali superiori; dal 2,88 all'1,78 per cento per gli ammiragli. All'aumento dei quadri è quindi corrisposta una diminuzione di percentuale per i gradi superiori ed un corrispondente aumento per quelli inferiori.

In considerazione che la Marina ha seguito nelle promozioni criteri assai più restrittivi di quelli attuati nell'Esercito, applicando ad essa le norme del provvedimento, gli ufficiali verrebbero ad avere un trattamento di sfavore nei riguardi di quelli dell'Esercito. Riconosce la giustezza della preoccupazione di assicurare a tutti uno stesso trattamento, ma è d'avviso che per raggiungere una vera eguaglianza bisognerebbe anche partire dalle stesse basi. Gli sembra invece che mettere tutte le Forze armate sullo stesso piano sarebbe un voler equiparare situazioni che, essendo fondamentalmente diverse, non si possono ridurre ad un minimo denominatore comune, dato che ogni arma ha diverse necessità, diverse condizioni di vita e diversi organici.

Comprende la necessità per il Ministro della guerra di dover attuare una riduzione degli organici, mentre per la Marina, data la minor percentuale degli ufficiali superiori, tale necessità si presenta solo in piccolissima parte. Inoltre deve si notare che mentre l'Esercito ha già i dati relativi ad una forza di transizione, che possono costituire le basi per un primo programma, per la Marina non si conosce ancora quale potrà essere il suo futuro assetto. In questa situazione, il Ministero della marina ha potuto fare solo degli studi in base alla situazione attuale, che si augura che possa corrispondere a quella che gli Alleati consentiranno all'Italia. Da questi studi risulta che mentre per l'esercito vi è la necessità assoluta di una riduzione nei gradi superiori, per la Marina si tratterà invece di una riduzione nei gradi inferiori per circa la metà dei quadri attuali. Naturalmente, il trattamento che viene fatto agli ufficiali superiori che hanno assegni più elevati, rappresenterebbe appena una goccia nel mare per gli ut-

ficiali inferiori. Che le condizioni previste nel decreto siano insufficienti è anche dimostrato dal fatto che se si applicassero le norme dettate dopo l'altra guerra per lo sfollamento dei quadri, gli ufficiali avrebbero un trattamento superiore a quello previsto, di circa un terzo. Non si nasconde, d'altra parte, il pericolo che, nel caso di approvazione del decreto in esame, anche le condizioni che verranno fatte agli ufficiali di Marina che dovranno essere allontanati, saranno in certo qual modo vincolate a quelle già attuate per l'Esercito.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, pone in evidenza che anche per l'Aeronautica la situazione è differente dall'Esercito. Infatti non si conosce ancora quale sarà la sorte dell'Aviazione e quali organici saranno consentiti. Nel frattempo, ha fatto degli studi preventivi sulla base di una forza media di 22,000 uomini, salvo fare un successivo sfollamento in un secondo tempo. Il relativo provvedimento sarà pronto tra qualche giorno, non crede però che potrà essere eguale a quello dell'Esercito. Per il grado di generale, per esempio, avendo da un lato già provveduto a non effettuare le promozioni e avendo dall'altro eliminato quelli che erano compromessi, quelli che raggiungevano i limiti di età e quelli che optavano per il congedo speciale, si ha la seguente situazione, che è quasi normale: piloti 31, di cui 17 impiegati e 14 a disposizione, genio aeronautico 3 a disposizione, commissariato 3 impiegati; sanità 2 a disposizione. Poiché su una forza bilanciata di 22,000 uomini è prevedibile un numero di 30 generali, complessivamente per le varie specialità, l'eccedenza sarebbe solo di 9 elementi di cui 6 raggiungono i limiti di età nel 1946. Il problema, che per i generali può dirsi quasi risolto, è invece più grave per i colonnelli e tenenti colonnelli per cui è prevedibile una diminuzione rispettivamente da 199 a 70 e da 300 a 100. Il problema è anche più grave in quanto molti colonnelli avrebbero avuto diritto da due anni ad essere promossi generali, per cui sarebbe giusto che all'atto del congedamento fossero promossi di grado.

Per quanto riguarda la questione economica, non gli sembra che lo schema di provvedimento preveda un trattamento sufficiente, in quanto è inferiore a quello previsto dalla legge sul congedo speciale che, tra l'altro, concede 4 anni di assegni completi.

Non ritiene, inoltre, che la legge in esame potrebbe essere applicata agli ufficiali di Aeronautica per cui, essendo previsti dei limiti di età assai più bassi, si ha come conseguenza

che andando prima in congedo, hanno un peso di famiglia maggiore in genere degli ufficiali dell'esercito che al momento di andare in congedo hanno i membri della famiglia già completamente sistemati. Gli ufficiali dell'Aeronautica, specialmente i piloti, non sanno fare altro nella vita e, pertanto, il trattamento previsto per l'Esercito non gli sembra assolutamente adeguato per l'Aeronautica, a meno di non voler creare una classe di spostati. Dichiarò che quando proporà la sua legge di sfollamento, dovrà chiedere un trattamento diverso che si adegui a quello previsto dalla legge sul congedo speciale.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, aggiunge che anche per la Marina si è verificata una grande affluenza di domande per essere messi in una forma di congedo speciale, simile a quello già adottato dalla Marina, rinunciando all'avanzamento. Gli sembrerebbe strano che mentre fino ad oggi gli ufficiali potevano abbandonare il servizio con 4 anni di assegni completi, per l'avvenire debbano avere un trattamento più sfavorevole. Ciò, a suo avviso, è anche contrario alle norme sullo stato giuridico degli ufficiali, che, nel caso di riduzione dei quadri, prevedono un periodo di aspettativa di 3 anni, con turni alternativi di assegni interi e ridotti che consentono agli ufficiali di arrivare ai limiti di età e alla pensione. In sostanza, quindi, venendo la presente legge ad incidere su una situazione giuridica precedente, teme potrebbe dar luogo ad una revisione presso il Consiglio di Stato a cui gli ufficiali potrebbero ricorrere.

ARGENTON riconosce che il numero degli ufficiali di Marina da eliminare è molto minore che non nell'Esercito; nota però che anche dopo il 1943 in Marina si sono continuate le promozioni, mentre nell'Esercito, dopo tale data, sono state bloccate. anche di questo fatto bisognerà tener conto. È anch'egli dell'avviso che l'applicazione di questa legge potrà dar luogo a ricorsi presso il Consiglio di Stato.

PALERMO non lo crede, in quanto la nuova legge verrebbe a modificare quelle precedenti. D'altra parte il Paese ha perduto la guerra e moltissime persone hanno subito danni più rilevanti di quello che subiranno gli ufficiali.

ARGENTON sente il dovere difendere la categoria a cui appartiene e dichiara che, come per l'Aeronautica, si presenta anche per l'Esercito la questione se gli ufficiali che devono essere posti in congedo non debbano prima essere promossi. Circa la questione delle famiglie degli ufficiali di Aeronautica,

rileva che il problema oggi è grave per tutti quelli che hanno famiglia, dato che gli assegni relativi sono talmente minimi da essere insignificanti.

Domanda ai Ministri della marina e dell'aeronautica quale trattamento sia stato fatto agli ufficiali che hanno giurato alla pseudo repubblica o collaborato coi tedeschi.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, risponde che la Marina è stata molto rigida, stabilendo come linea di principio che l'ufficiale che ha giurato e lasciato la sua arma di provenienza, non abbia più diritto di tornarvi. In questi casi si è adottata la cancellazione dai ruoli, con la retrocessione al grado di marinaio semplice. In pratica tale criterio si è dovuto mitigare per facilitare il reimpiego nella vita civile, riservando la cancellazione dai ruoli solamente per coloro che hanno collaborato nel campo militare e deferendo alle Commissioni di epurazione (che li pongono in congedo assoluto senza diritto di vestire la divisa) coloro che prima della fine del conflitto abbiano mostrato di essersi ravveduti, correndo rischi specifici. Trattandosi di un numero assai limitato, 7 od 800 su 14 000, il problema è di facile risoluzione.

ARGENTON desidererebbe, a proposito di epurazione, che venisse una buona volta dato un taglio netto sulla questione del doppio giuoco. Chi ha fatto il doppio giuoco sia magari pagato, ma allontanato, altrimenti si arriverà al punto che tutti i collaboratori avranno il loro certificato di doppio giuoco.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, dichiara che anche nell'Aeronautica si è seguito lo stesso criterio della Marina, cancellando cioè dai ruoli gli ufficiali che abbiano giurato o collaborato. Coloro che hanno fatto il doppio giuoco sono invece deferiti alle Commissioni di epurazione, affinché la loro situazione venga attentamente vagliata. Riconosce che forse le Commissioni di epurazione sono abbastanza larghe, ma in questi casi il Ministero interviene con punizioni assai severe che mettono praticamente gli ufficiali in condizione di essere eliminati al primo sfollamento dei quadri.

BROSIO, *Ministro della guerra*, domanda ai Ministri della Marina e dell'aeronautica di volergli fornire delle cifre più precise in materia di organici. Ha creduto suo dovere alliegerire i quadri del peso di ufficiali che, stando senza far niente, costituivano un elemento negativo nella vita del Paese. Ammette che attualmente si possa fare tra le varie Armi una momentanea disparità di trattamento, sia perché la Marina e l'Aeronautica non hanno

organici di transizione, sia perché il fenomeno della inflazione non si presenta per queste Armi con la stessa imponenza che per l'Esercito. Ma se tale disparità dovesse diventare definitiva, avrebbe bisogno di qualche chiarimento per potersi meglio orientare.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, risponde che su un prevedibile organico di 30 generali, 70 colonnelli e 100 tenenti colonnelli, vi sono attualmente 39 generali, 199 colonnelli e 300 tenenti colonnelli.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, pur non avendo alcuna notizia ufficiale su quelli che saranno i futuri organici della Marina, ritiene che la cifra più opinabile possa essere quella di 18.000 uomini a cui dovrà esserè unito un certo numero di navi. In via del tutto privata ha chiesto agli Alleati che la Marina italiana potesse avere una forza di 18.000 uomini imbarcati e 18.000 a terra, con un totale di 36.000 unità, per cui prevede un fabbisogno di 4000 ufficiali. Tale cifra, che può sembrare esagerata a prima vista, è giustificata dal fatto che all'Italia sarà consentito principalmente un naviglio leggero, il quale abbisogna di un numero di ufficiali proporzionalmente maggiore delle grandi unità. Considerato che nel momento attuale gli ufficiali in servizio sono 4300, se le previsioni saranno esatte, la riduzione dei quadri sarà limitatissima e potrebbe anche effettuarsi nel giro di 2 o 3 anni senza ricorrere a provvedimenti speciali.

Ad ogni modo, poiché gli ufficiali da eliminare appartengono prevalentemente ai gradi inferiori, il provvedimento in esame, se dovesse essere applicato alla Marina, dovrebbe essere trasformato.

Si augura che le sue previsioni possono rispondere a quella che sarà la realtà e d'altra parte non crede che gli Alleati, dopo aver usufruito della flotta italiana, vogliano imporre all'Italia in tal campo delle limitazioni troppo severe.

BROSIO, *Ministro della guerra*, rileva che, all'atto pratico, mentre l'aeronautica dovrebbe eliminare 338 ufficiali, la marina sarebbe quasi a posto con gli organici. Ora, se da un lato può ammettere che lo sfollamento per queste due armi possa avvenire secondo diversi criteri, ciò che non può ammettere è che ad esse venga fatto un trattamento diverso da quello dell'Esercito. Non pensa che gli ufficiali di Marina e di Aeronautica abbiano titoli per essere trattati in modo più favorevole. L'unica questione che potrebbe invece farsi è di vedere se non fosse possibile dare agli ufficiali dell'Esercito un trattamento

economico tale che possa essere accettato in linea di massima dai Ministeri della marina e dell'aeronautica.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, precisa che quando al Consiglio dei Ministri fu presentata dal Ministro Brosio la legge in esame, dichiarò che per l'Aeronautica non riteneva sufficiente le condizioni stabilite, in quanto il minimo che si poteva concedere erano i quattro anni di assegni completi già previsti dalla legge sul congedo speciale. Pur aderendo al desiderio del collega Brosio, non avrebbe potuto ammettere un provvedimento che regolasse la situazione degli ufficiali di Marina e di Aeronautica senza un preventivo accordo tra i Ministri interessati.

BROSIO, *Ministro della guerra*, ricorda che nella discussione preliminare, avvenuta al Consiglio dei Ministri, si era riconosciuta la necessità di uno sfollamento nell'Esercito, ma non aveva ammesso che potesse esservi disparità di trattamento tra le varie Forze armate.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, riconosce che in una riunione preliminare, alla quale partecipavano i rappresentanti delle tre Forze armate, si era concluso che mentre il Ministero della guerra avrebbe insistito per l'approvazione del provvedimento, gli altri due Ministeri avrebbero potuto presentare provvedimenti simili, modificati a seconda delle particolari esigenze organiche.

Come ha già detto, una volta che il provvedimento per l'Esercito sia approvato, anche la Marina e l'Aeronautica rimarrebbero in certo qual modo vincolate alle condizioni fissate. Poiché d'altra parte si riconosce che il trattamento è inadeguato, ritiene che un voto della Commissione favorevole ad un miglioramento delle condizioni, faciliterebbe il compito dei Ministri delle Forze armate di fronte al Tesoro.

JACINI, *Relatore*, rileva che l'esigenza etica affermatasi nella precedente e nella odierna discussione è quella di una parità di trattamento delle Forze armate. Di fronte a questa esigenza, secondo le dichiarazioni dei Ministri, sussisterebbero diverse situazioni organiche delle tre Forze armate. Dato che la Commissione non vuol rinunciare al suo punto di vista, rivolge al Ministro della guerra una duplice raccomandazione: facilitare in primo luogo i collocamenti a riposo a domanda, allontanando nel medesimo tempo tutti coloro che hanno demeritato; modificare il decreto in esame nel senso di sostituire al trattamento in esso previsto quello della legge relativa alla posizione ausiliaria speciale.

Non si altererebbe così la legge sullo stato giuridico degli ufficiali e si fornirebbe al Tesoro il modo di graduare nel tempo la spesa.

OXILIA nota che la Commissione si trova di fronte a tre Ministri che ragionano su basi alquanto incerte: quello della Guerra prende come dato assoluto una situazione contingente, quello della Marina si basa su una proposta fatta in via privata agli Alleati, che potrebbe essere anche una chimera; l'Aeronautica si basa su di un organico che non è ufficiale.

Ora, se da un lato può ammettere che il problema della Marina è diverso da quello dell'Esercito, non crede che per l'Aeronautica non vi sia bisogno di attuare una revisione dei quadri, considerato che attualmente si ha almeno un colonnello e mezzo per ogni apparecchio.

Non desidera discutere se gli ufficiali di Marina e di Aeronautica abbiano possibilità di adattarsi alla vita civile più o meno facilmente dei colleghi dell'Esercito, ma il punto principale è che non si faccia agli ufficiali delle altre armi un trattamento economico più favorevole che non a quelli dell'Esercito. Trattasi di una questione che non è solo ristretta nell'ambito della riduzione dei quadri, ma è di interesse nazionale.

Dovendo assentarsi, anticipa una dichiarazione di voto: è favorevole al provvedimento di riduzione degli organici degli ufficiali dell'Esercito, purché sia in esso inserito il principio che allorché i Ministri della marina e dell'aeronautica saranno in grado di poter presentare analoghi provvedimenti, si applicherà il medesimo trattamento previsto per l'Esercito e purché la Ragioneria generale dello Stato receda dalle obiezioni formulate.

MEDICI TORNAQUINCI desidera parlare per una mozione d'ordine. Dato che i Ministri della marina e dell'aeronautica hanno dichiarato di considerare inadeguato per i loro dipendenti il trattamento previsto per l'Esercito, ritiene che prima di passare alla discussione del provvedimento sarebbe necessario che i tre Ministri delle Forze armate, di concerto col Ministro del tesoro, trovassero un punto di accordo, in modo da stabilire un trattamento eguale per tutte le armi.

OMODEO dichiara di non poter aderire alla richiesta di sospensiva, implicita nella proposta formulata dal Consultore Medici, in quanto dallo sbarco alleato in Italia non si fa altro che rinviare tutti i problemi e quanto più si lasciano senza risoluzione le situazioni, tanto più si crea una atmosfera rivoluzionaria

che è il primo a deprecare. Sarebbe opportuno, quindi, che la Commissione venisse ad una conclusione, sia mettendosi d'accordo con i Ministri, sia pronunciandosi a favore di uno contro gli altri.

Nota poi che dalla discussione è emerso un elemento di fatto abbastanza singolare e cioè che durante le more del presente provvedimento è possibile andare in congedo godendo del beneficio di quattro anni di assegni completi invece che di due. Riterrebbe, pertanto, che nel caso di approvazione del provvedimento, le altre disposizioni in materia non dovrebbero avere più valore.

Dichiara infine di non essere favorevole al mantenimento di quella forma di posizione in ausiliaria, con turni alternativi di servizio, in quanto che tale sistema non consentirebbe di creare organismi veramente rinnovati.

JACINI, *Relatore*, precisa che non intendeva riferirsi a quella forma di ausiliaria che implica un turno, ma alla ausiliaria dell'altra guerra che senz'obbligo di turni assicurava a tutti gli ufficiali i quattro quinti dello stipendio.

OMODEO afferma di essersi riferito alla ausiliaria di cui aveva fatto cenno il Ministero della marina.

Dichiara di essere anche contrario alle promozioni dei colonnelli che saranno collocati in pensione, tenendo presente che nel caso di una eventuale guerra, questi elementi ritornerebbero in servizio col grado di generale, inflettando gli organismi che devono essere ricostituiti. È invece favorevole al principio di eguaglianza di trattamento per tutte le armi per evidenti motivi di equità.

Al Ministro Cevolotto che ha messo in evidenza la questione dei più bassi limiti di età degli ufficiali dell'Aeronautica, obietta che a tali limiti corrisponde anche una più rapida carriera.

Gli sembra infine che sia troppo elevato il numero degli ufficiali dell'Esercito e della Marina previsto per i futuri organici, specialmente in confronto con gli Eserciti alleati, tanto più che solo sveltendo i quadri sarà possibile migliorare le condizioni economiche degli ufficiali.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, risponde, rispondendo all'ultima osservazione del Consultore Omodeo, che il numero degli ufficiali di Marina è stato previsto in relazione alla qualità del naviglio che quasi certamente sarà consentita all'Italia. Fa l'esempio di una silurante che pur avendo solo otto o dieci uomini di equipaggio, ha bisogno di almeno un comandante in prima ed un comandante

in seconda che siano ufficiali. In marina quindi non si può fare il rapporto tra il numero della truppa e quello degli ufficiali.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, non comprende come si possa rifiutare la promozione a ufficiali che ne hanno maturato il diritto da tre o quattro anni e che non sono stati promossi, benché si siano verificati vacanze nei quadri.

OMODEO ritiene, per quanto concerne la possibilità di ricorsi al Consiglio di Stato, che la nuova legge sarà fatta in deroga a quelle precedenti e quindi avanti al Consiglio di Stato non vi sarebbe motivo per impugnarla. Bisogna poi tener presente che il provvedimento in esame trae la sua origine dall'unica norma oggi vigente che ha paralizzato la sovranità nazionale, vale a dire dall'armistizio. Ora, se da un canto considera giusto usare verso questi ufficiali il miglior trattamento possibile, è d'altro canto utile ricordare che il danno che essi risentiranno non è maggiore di quello sofferto da chi ha avuto la sventura di perdere i figli o di veder distrutta la sua casa.

Circa i futuri quadri, si domanda se invece di lasciare nel nuovo esercito tanti ufficiali superiori e generali, non sarebbe il caso di dare maggiori possibilità di carriera a coloro che rimarranno a farne parte nei gradi inferiori.

In conclusione, dichiarandosi contrario alla sospensiva, inserirebbe nel provvedimento un articolo aggiuntivo nel quale fosse stabilito il principio che il trattamento tra le varie armi deve essere uniforme, ponendo altresì un termine alle concessioni diverse da quelle previste dal provvedimento stesso.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, poiché, come ha già detto, la legge in esame costituirà un precedente anche per la Marina e l'Aeronautica, ritiene che la soluzione migliore sarebbe quella di ottenere condizioni che si accostassero il più possibile a quelle del congedo speciale, tanto più che, a suo giudizio, coloro che sono andati in congedo in forza di altre disposizioni, non dovrebbero essere toccati dalle norme della presente legge.

Se, invece, il provvedimento dovesse essere esteso a tutte le Forze armate, sarebbe necessario che venisse di nuovo studiato dai rispettivi uffici legislativi.

PRESIDENTE, dopo aver posto in evidenza come la Commissione sia mossa da una preoccupazione non d'ordine tecnico, ma di cittadini ansiosi che non si crei nel Paese un

sintomo di ingiustizia, domanda ai tre Ministri se non potrebbe essere conclusivo un loro colloquio in unione al Ministro del tesoro.

DE COURTEN, *Ministro della marina*, ritiene che un voto della Commissione, nel senso di raccomandare un miglioramento delle condizioni, potrebbe rafforzare una analoga richiesta dei Ministri delle Forze armate al Ministro del tesoro.

PALERMO osserva che se il Ministro del tesoro, prima ancora dell'approvazione della legge, ha già cercato di rimangiarsi buona parte delle concessioni, non è facile sperare che possa accettare di modificare il decreto in meglio. Del resto per un Paese che ha perduto la guerra, due anni di stipendio non gli sembrano una misura disprezzabile.

CEVOLOTTO, *Ministro dell'aeronautica*, si dichiara dello stesso avviso del Ministro della marina. Un voto della Commissione favorevole ad un miglioramento delle condizioni potrebbe essere una valida arma in mano dei Ministri interessati nei confronti del Ministro del tesoro.

GIUA chiede al Ministro Brosio e nello stesso tempo agli altri due Ministri, se nel problema della difesa nazionale si è tenuto conto dei due seguenti ordini di ragioni. finanziarie, nei riguardi della possibilità economica del Paese a sostenere le spese di un esercito e tecniche, per quanto concerne l'armamento dell'esercito stesso. Ora dal punto di vista finanziario non crede che l'Italia abbia la possibilità, nelle attuali condizioni, di mantenere un esercito, sia pure ridotto, né tanto meno sia in grado di poterlo dotare di un adeguato armamento, capace di condurre una guerra offensiva.

BROSIO, *Ministro della guerra*, risponde che i chiarimenti richiesti dal Consultore Giua non sono in relazione con il provvedimento in discussione. Rileva tuttavia che lo scopo del futuro esercito italiano è quello di dare al Paese un minimo di difesa per consentire agli Alleati di poter intervenire. Quanto alla possibilità della nostra industria di poter provvedere all'armamento, non è detto che un esercito debba per forza innestarsi, secondo quello che era il sogno fascista, su una industria autarchica che lo mantenga. Piuttosto che preoccuparsi di avere una industria capace di fornire tutto il materiale occorrente (che può in buona parte essere fornito dagli Alleati a pagamento dilazionato) la preoccupazione è oggi quella di avere il materiale umano sufficientemente addestrato per inquadrare domani un esercito più grande.

Ad ogni modo, qualunque sia l'equipaggiamento e lo scopo del futuro esercito, non ritiene possa negarsi la necessità di una riduzione degli organici nei limiti dei quadri di un esercito difensivo, quale è stato concordato con gli Alleati.

BENCIVENGA non crede possa mettersi in dubbio la necessità di una riduzione dei quadri, ma non vede perché non possa essere adottato per gli ufficiali che dovranno essere posti in congedo il trattamento dell'aspettativa per riduzione di quadri, che dopo la passata guerra ha dato tanti ottimi risultati. Se il Ministero del tesoro ritenesse che i quattro quinti dello stipendio rappresentano una spesa troppo elevata per l'erario, si potrà vedere di venire ad un accordo. Circa i due anni di stipendio, pensa che si potrebbe venire ad un compromesso, dando invece agli ufficiali una buona uscita all'atto del congedo, in modo da metterli eventualmente in condizioni di intraprendere qualche piccola attività commerciale.

Per non dare al Paese la sensazione che si usino diverse misure nei riguardi delle Forze armate, sarebbe, a suo avviso, opportuno che, magari per le apparenze, mentre si effettua la diminuzione degli organici per l'Esercito, venisse attuata la medesima operazione anche nei riguardi delle altre Armi.

MEDICI TORNAQUINCI propone il seguente ordine del giorno: « La Commissione della Difesa nazionale, al termine della discussione generale sul progetto di legge n. 104, relativo al collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito, accetta i criteri informativi della legge stessa, ma stabilito il principio che uguale trattamento economico deve essere riservato agli ufficiali di tutte le Forze armate e che quindi le disposizioni economiche contenute in tale legge dovranno essere estese agli analoghi provvedimenti che la Marina e l'Aviazione prenderanno, considerate le sperequazioni esistenti tra le varie Forze armate in relazione alle disposizioni di legge attualmente vigenti, invita i tre Ministri delle forze armate a sottomettere nei prossimi giorni alla Commissione gli eventuali emendamenti che essi, sentito il Ministro del tesoro riterranno opportuno di apportare al testo di legge ».

Comprende, però, che praticamente il Ministro del tesoro difficilmente potrà concedere vantaggi maggiori di quelli previsti.

PRESIDENTE nota che il motivo per cui il Tesoro non potrà concedere maggiori vantaggi è dovuto al fatto che non essendo stati

fissati gli organici, non sa a quale onere va incontro.

BROSIO, *Ministro della guerra*, osserva che se la Commissione tiene fermo sia sul criterio della equiparazione che sulla necessità di un migliore trattamento, un voto in tal senso faciliterebbe il compito dei Ministri delle forze armate nei confronti del Ministro del tesoro. Aggiunge che applicando l'aspettativa per riduzione di quadri, in definitiva il Tesoro avrebbe un alleggerimento immediato nelle spese ed un appesantimento per l'avvenire, ma ciò che oggi più conta è di salvare il presente.

PALERMO obietta che nella tragica situazione in cui versa il Paese, il dovere principale è quello di alleggerire le spese dello Stato. Quando si dà a questi valorosi ufficiali la possibilità di affrontare con una certa serenità la vita per un determinato periodo di tempo, gli sembra che si sia già dimostrato di apprezzare il loro sacrificio. Tenendo presente che la legge è stata il frutto di lunghe trattative tra il Ministero della guerra e quello del tesoro e che per qualche concessione già vi sono delle opposizioni da parte della Ragioneria generale dello Stato, gli sembra che chiedere ancora dei miglioramenti sia un voler perdere del tempo. È necessario, però, che il trattamento venga adeguato per le tre Forze armate, poiché sono tutti egualmente servitori dello Stato. Ritiene perciò che si possa passare senz'altro all'esame del provvedimento prendendo impegno di domandare al Governo che lo stesso trattamento venga usato nei confronti di tutte le armi.

Presenta pertanto il seguente ordine del giorno firmato anche dai colleghi Montagnana, Daino e Lizzero: « La Commissione della Difesa nazionale, approvato lo schema di provvedimento legislativo sul collocamento nella riserva degli ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito, chiede al Governo che lo stesso provvedimento venga esteso alla Marina e all'Aeronautica ».

JACINI, *Relatore*, in relazione ai criteri precedentemente svolti, presenta il seguente ordine del giorno: « La Commissione raccomanda al Ministro della guerra, di concerto con gli altri Ministri interessati:

a) di tenere fermo il principio di equiparazione dello stato degli ufficiali dell'Esercito con quelli delle altre Forze armate,

b) di studiare la possibilità di graduare le disposizioni previste nel disegno in discus-

sione, nel senso di facilitare l'esodo a domanda e di effettuare un collocamento a riposo degli ufficiali comunque colpiti da sanzioni disciplinari in seguito al loro comportamento dopo l'8 settembre 1943;

c) di applicare frattanto a tutti gli altri ufficiali le condizioni previste dall'aspettativa ausiliaria speciale per riduzione di quadri, secondo la legge del 1940 (1/5 dello stipendio) ».

OMODEO crede che gli ordini del giorno lascino il tempo che trovano. Per raggiungere un risultato più concreto, proporrebbe che nella dizione definitiva della legge si aggiungesse un articolo del seguente tenore: « Qualunque miglioramento in soprappiù che otterranno le Forze armate della Marina e dell'Aviazione viene esteso automaticamente all'Esercito ».

MARAZZINI è favorevole alla proposta del Consultore Omodeo.

MEDICI TORNAQUINCI dichiara, dopo la proposta formulata dal Consultore Omodeo, di ritirare al suo ordine del giorno

PALERMO ritira anch'egli l'ordine del giorno presentato.

BROSIO, *Ministro della guerra*, dichiara di essere d'accordo sulla proposta Omodeo, ma non vede perché non potrebbe essere aggiunta una raccomandazione nel senso di far voti per un miglioramento del trattamento. Tale raccomandazione, se non altro, servirebbe per superare le obiezioni avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato.

PALERMO rileva che si potrebbe venire incontro agli ufficiali, proponendo che tutti quelli che sono forniti di titolo di studio possano essere iscritti d'autorità negli albi professionali.

PRESIDENTE rileva come la Commissione sia pienamente d'accordo sulla non sospensiva. Dichiara perciò chiusa la discussione generale rinviando alla prossima riunione l'esame dei singoli articoli.

La seduta termina alla 13.10.